

DITTA

PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c

Sede legale :

C.da Frassineto, 2 – 85050 PATERNO DI LUCANIA (PZ)

Sede operativa :

C.da Selva 1 - 66020 PAGLIETA (CH)

Procedimento:

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE per la gestione di un impianto di recupero rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art.45 della L.R. 45/2007 e s.m.i.

Progetto:

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI (R13, R3) CONSISTENTI IN SCARTI ED IMBALLAGGI IN LEGNO.

Oggetto:

RELAZIONE TECNICA

DGR 547 del 25/08/2016 – Allegato 1 (Recupero rifiuti)

DGR 517 del 25/05/2007 – Allegato 1(Emissioni in atmosfera)

Ed.1 Rev.0 del 23/02/2018

Il Gestore

Donato Russo

PATERLEGNO S.n.c.
di Donato Russo & C.
Sede Leg./Oper. C.da Frassineto, 2
85050 PATERNO (PZ)
Partita IVA 01039540768
Tel 0975.340105 - Fax 0975.204286

Il tecnico

Dino Auriti



Sommario

1	PREMESSA.....	4
2	ANAGRAFICA AZIENDALE	5
3	UBICAZIONE DELL'IMPIANTO	6
4	DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO	7
4.1	CICLO DI LAVORO E RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI	8
4.1.1	Presa in carico dei rifiuti	8
4.1.2	Trasporto, conferimento, accettazione e messa in riserva [R13].....	8
4.1.3	Descrizione operazioni di recupero.....	9
4.1.4	Riduzione volumetrica	10
4.1.5	Materiali finali ottenuti al termine del ciclo di recupero.....	10
4.1.6	Potenzialità di recupero.....	11
4.1.7	Diagramma di flusso del ciclo di trattamento e recupero.....	12
4.2	IMPIANTI ED ATTREZZATURE	13
4.3	DURATA E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ.....	13
5	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	14
5.1	DESCRIZIONE DEL CAPANNONE	14
5.2	DESCRIZIONE DEL PIAZZALE E DEGLI IMPIANTI PRESENTI	14
5.3	DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI RECINZIONE E DI MITIGAZIONE AMBIENTALE.....	14
6	SCARICHI IDRICI	15
6.1	SCARICO DEI SERVIZI IGIENICI.....	15
6.2	SCARICO DELLE ACQUE METEORICHE	15
7	EMISSIONI IN ATMOSFERA	18
7.1	DIAGRAMMA DI FLUSSO DELLE EMISSIONI.....	18
7.2	DESCRIZIONE DELLE FASI CHE DARANNO ORIGINE AD EMISSIONI	19
7.2.1	Riduzione volumetrica dei materiali.....	19
7.2.2	Materiali utilizzati nella Fase	20
7.2.3	Impianti ed attrezzature.....	20
7.2.4	Durata e modalità di svolgimento della fase.....	20
7.2.5	Tempistiche di funzionamento per la fase.....	20
7.2.6	Materiali derivanti dalla fase.....	20
7.3	IMPIANTI DI COMBUSTIONE.....	21
7.4	MODALITÀ DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE	21
7.5	MODALITÀ TEMPI E FREQUENZA DELLA MANUTENZIONE ORDINARIA DELL'IMPIANTO O SISTEMA DI ABBATTIMENTO	21
7.6	TERMINE DI MESSA A REGIME DEGLI IMPIANTI	21
7.7	QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI	22
8	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE.....	23
9	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE.....	23
9.1	QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R.).....	23
9.2	VERIFICA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI DELL'IMPIANTO DI CUI AL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (L.R. 45/2007).....	24
9.2.1	Altimetria	24
9.2.2	Rispetto litorali marini	24
9.2.3	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico.....	25

9.2.4	Aree boscate.....	25
9.2.5	Aree agricole di particolare interesse	25
9.2.6	Distanza da centri e nuclei abitati	26
9.2.7	Distanza da funzioni sensibili	26
9.2.8	Distanza da case sparse	26
9.2.9	Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	27
9.2.10	Vulnerabilità della falda	27
9.2.11	Distanza dai corsi d'acqua e da altri corpi idrici.....	27
9.2.12	Aree esondabili.....	28
9.2.13	Aree in frana o erosione	28
9.2.14	Aree sismiche.....	28
9.2.15	Aree sottoposte a vincolo paesaggistico.....	28
9.2.16	Aree naturali protette.....	29
9.2.17	Siti natura 2000.....	29
9.2.18	Beni storici, artistici, archeologici.....	29
9.2.19	Zona di ripopolamento e cattura faunistica	30
9.2.20	Altri aspetti urbanistici	30
9.2.21	Infrastrutture esistenti	30

1 PREMESSA

La **PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c** da molti anni opera nel settore del recupero e commercializzazione di imballaggi in legno e dispone di un impianto iscritto nel Registro Provinciale delle Imprese (RIP) della Provincia di Chieti al n° 165/2008, rinnovata con comunicazione del 18/08/2017, ai sensi degli artt. 214– 216 del D.Lgs. 3 Aprile 2006, n.152, per il recupero di scarti ed imballaggi in legno.

In ragione delle mutate esigenze di mercato la ditta intende richiedere l'Autorizzazione unica per la gestione di un impianto di recupero rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art.45 della L.R. 45/2007 e s.m.i. Rispetto alle tipologie di rifiuti ed alle potenzialità già autorizzate con iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese (RIP) della Provincia di Chieti al n° 165/2008, non sono previste modifiche.

La presente relazione, elaborata per la **PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c.** ed ha lo scopo di fornire all'Autorità competente, le informazioni previste da:

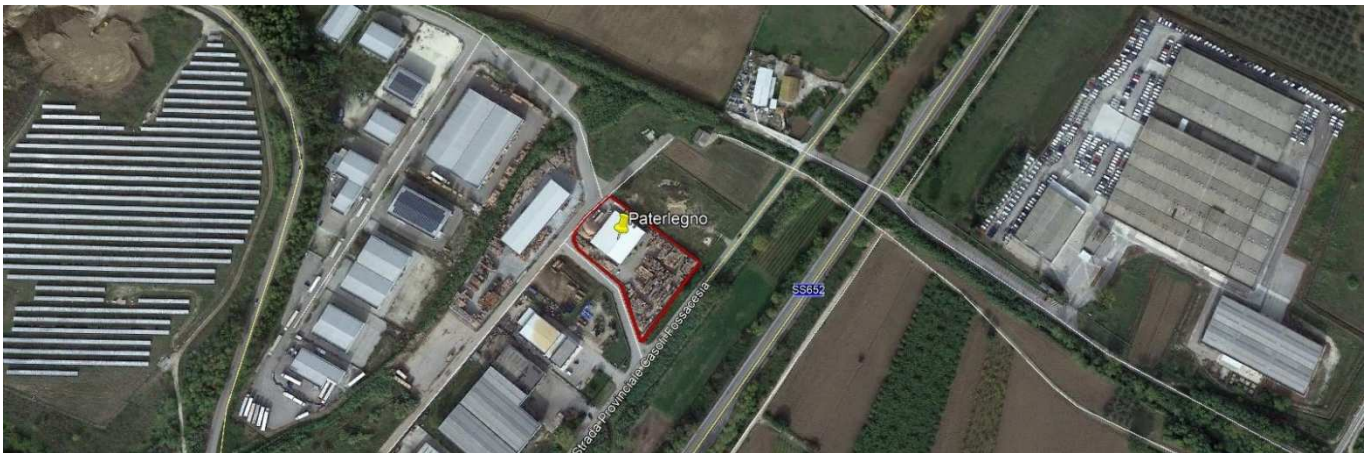
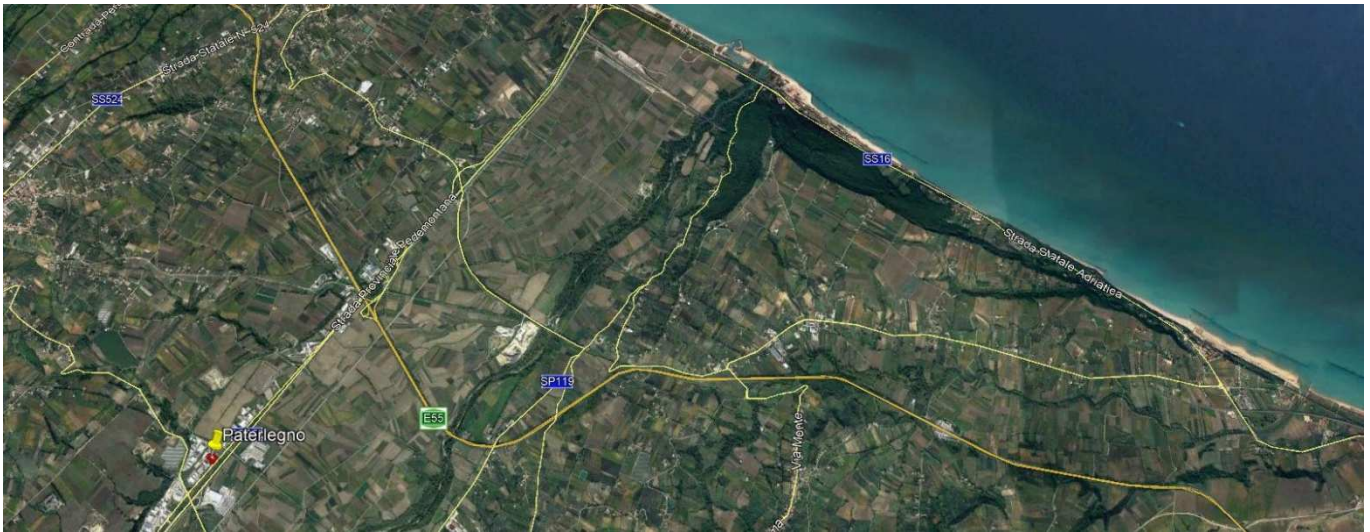
1. DGR n° 547 del 25/08/2016: Elaborati tecnici di progetto per la realizzazione e/o esercizio degli impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti;
2. DGR n°517 del 25/05/2007: Modulistica per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni di fumi in atmosfera.

2 ANAGRAFICA AZIENDALE

Ragione sociale :	PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c
Settore di operatività	PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si occupa del recupero e commercializzazione di imballaggi in legno, nuovi e usati, oltre ad una logistica di ritorno finalizzata al riutilizzo e alla prevenzione di rifiuti da imballaggio.
Sede legale	C.da Frassineto, 2 – 85050 PATERNO DI LUCANIA (PZ)
Telefono	0975 340105
Sede operativa	C.da Selva 1 - 66020 PAGLIETA (CH)
Telefono	0872 897093
E-mail:	paterlegnosnc@pec.it
Codice Fiscale / Partita Iva :	01039540768

3 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto è ubicato nel Comune di Paglieta (CH), in Val di Sangro, al confine con la S.P. Pedemontana, in C.da La Selva come meglio si può evincere dall'inquadramento territoriale di seguito illustrato.



Sede operativa (in foto) C.da Selva 1 - 66020 PAGLIETA (CH)

Coordinate UMT : 33T 456750 mE 4671832 mN

Dati catastali: Foglio 1 - Particella 4151

L'area in cui è ubicato l'impianto è classificata Zona D5 Industriale – Artigianale di espansione, ai sensi dell'art. 58 delle NN.TT.d'A. del vigente P.R.G. del Comune di Paglieta.

L'area è individuata catastalmente al foglio di mappa n. 1, particella n. 4151 del Comune di Paglieta ed occupa una superficie complessiva di 4.500 mq così ripartita:

- 135 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzati per il conferimento dei rifiuti;
- 778 mq coperti da capannone utilizzato per le attività di recupero rifiuti (conferimento e lavorazione rifiuti), per gli uffici ed abitazione custode;
- 200 mq coperti da tettoia utilizzati per la messa in riserva di rifiuti;
- 500 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzato per la messa in riserva di rifiuti;
- 2.500 mq di piazzale scoperto utilizzati per la movimentazione automezzi di trasporto e per lo stoccaggio del prodotto ottenuto dal recupero.
- 450 mq superficie destinata a viabilità mezzi.

4 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

La Ditta intende gestire l'unità operativa in C.da Selva 1 - 66020 PAGLIETA (CH) quale impianto all'interno del quale effettuare il recupero dei rifiuti costituiti dagli imballaggi in legno provenienti dalla grande distribuzione e dalle attività industriali, costituiti da rifiuti di imballaggio secondario e terziario che vengono recuperati in loco o avviati al recupero presso altre strutture.

I rifiuti in ingresso all'impianto sono costituiti da scarti ed imballaggi di legno, quali pallets, casse, segatura non pericolosa, imballaggi in legno, legno da raccolta differenziata, ecc... Tali materiali possono provenire da:

- industria edile,
- raccolta differenziata,
- attività industriali,
- artigianali,
- commerciali,
- agricole e di servizio,
- attività di demolizioni.

L'attività di recupero avviene mediante la messa in riserva di rifiuti di legno, la cernita manuale, l'adeguamento volumetrico o cippatura e la riparazione finale al fine di ottenere manufatti di legno da commercializzare. I materiali non riparabili sono sottoposti solo alla cernita manuale e all'adeguamento volumetrico o cippatura per poi essere inviati ad altri impianti di recupero esterni.

Le attività lavorative della **PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c** si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 13:30 alle 17:30 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni a settimana, esclusivamente in orario diurno, per un totale di circa **230 giorni/anno**.

Tutte le operazioni di movimentazione e lavorazione rifiuti vengono svolte da personale qualificato e addestrato. Il personale copre le diverse mansioni previste quali:

- ricezione, movimentazione e selezione dei rifiuti;
- manutenzione elettrica e meccanica;
- assistenza alle macchine;
- tecnica e amministrativa.

Per l'espletamento delle mansioni sopra citate è previsto l'impiego del seguente personale:

- 1 responsabile tecnico
- 1 impiegato amministrativo/responsabile stabilimento
- 8 operatori.

I rifiuti in ingresso all'impianto sono costituiti da scarti ed imballaggi di legno, quali pallets, casse, segatura non pericolosa, imballaggi in legno, legno da raccolta differenziata, ecc... Tali materiali possono provenire da:

- industria edile,
- raccolta differenziata,
- attività industriali,
- artigianali,
- commerciali,
- agricole e di servizio,
- attività di demolizioni.

I rifiuti sono conferiti all'impianto tramite automezzi autorizzati di proprietà della stessa ditta o per mezzo di terzi trasportatori autorizzati. I rifiuti vengono comunque conferiti all'impianto mediante trasporto su automezzi gommati, provvisti di cassone scarrabile o di altre strutture appositamente adibite al trasporto rifiuti su strada. Successivamente viene eseguita la messa in riserva dei rifiuti di legno [R13] con cernita, adeguamento volumetrico o cippatura per sottoporli alle seguenti operazioni di recupero [R3] mediante la riparazione degli imballaggi e la successiva commercializzazione nell'industria della falegnameria e carpenteria.

4.1 CICLO DI LAVORO E RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI

4.1.1 Presa in carico dei rifiuti

I rifiuti vengono caricati sull'automezzo presso i produttori da personale della Società PATERLEGNO o da trasportatori terzi autorizzati e incaricati da PATERLEGNO. All'atto del carico il materiale viene sistemato in cassoni scarrabili o per renderlo atto al carico su camion pianalati o centinati. Nella fase di carico viene eseguita una prima selezione mediante l'asportazione manuale di materiali estranei al legno, quali cartone, plastica ecc.

4.1.2 Trasporto, conferimento, accettazione e messa in riserva [R13]

Dai siti dei produttori i rifiuti vengono trasportati con automezzi autorizzati presso l'impianto PATERLEGNO di Paglieta (CH).

All'arrivo presso l'impianto, un operatore provvede ad eseguire la procedura di accettazione verificando, mediante ispezione documentale e visiva, la conformità del mezzo di trasporto e del carico, procedendo poi alla pesatura dell'automezzo per mezzo della pesa a ponte interrata ed infine alla compilazione del F.I.R. I rifiuti vengono scaricati provvisoriamente su un'area di **Conferimento [CONF]**, posta in una porzione del piazzale esterno, ove sono sottoposti ad una prima cernita e selezione manuale per asportare eventuali impurezze e altri materiali presenti, per poi essere inviati alle rispettive aree di messa in riserva. Gli eventuali scarti derivanti dalla selezione sono raccolti in appositi contenitori e destinati alla riduzione volumetrica.

La zona di conferimento ha una pavimentazione in cemento dotata di sistemi di raccolta di eventuali acque meteoriche, come meglio descritto nei paragrafi successivi.

La **messa in riserva [R13]** avviene o sotto tettoia o in un'area aperta del piazzale. Sotto la tettoia i rifiuti vengono stoccati in cumuli o impilati; nel piazzale vengono stoccati in cassoni scarrabili con sistemi di copertura, o in cumuli.

Le rimanenti zone vengono utilizzate per il transito dei mezzi. Dalle aree di messa in riserva, i rifiuti possono seguire le seguenti destinazioni:

- invio a successive lavorazioni nell'impianto stesso;
- invio ad ulteriori impianti di recupero esterni.

Segue una descrizione delle aree di messa in riserva in considerazione delle diverse tipologie di rifiuto:

👉 **MESSA IN RISERVA [R13] DI:**

CER [150103] Imballaggi in legno

Nell'area della messa in riserva (tettoia e piazzale) possono essere messi in riserva gli imballaggi in legno in attesa di recupero mediante successive lavorazioni nell'impianto stesso.

Tale materiale può essere stoccato (alternativamente):

- in cumuli/ cataste ordinate;
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura;

La zona di stoccaggio prevalente è rappresentata dalla tettoia, logisticamente più prossima alle zone di recupero, ma per ragioni organizzative è prevista la possibilità di stoccaggio di tal materiale anche sul piazzale esterno (pavimentato e dotato di sistema di raccolta delle acque meteoriche).

👉 **MESSA IN RISERVA [R13] DI:**

CER [191207] : legno (ridotto volumetricamente)

Nelle stesse aree potrà essere stoccato anche il legno (scarto di lavorazione) ridotto volumetricamente in attesa di inviarlo ad altri impianti di recupero esterni.

Tale materiale, ottenuto dalla riduzione volumetrica degli scarti, può essere stoccato (alternativamente):

- in cumuli in attesa di essere caricati all'interno dei cassoni scarrabili e conferiti ad altri impianti;
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura in attesa di essere conferiti ad altri impianti;

La zona di stoccaggio prevalente è rappresentata dal piazzale esterno (pavimentato e dotato di sistema di raccolta delle acque meteoriche), nel quale è collocato l'impianto di riduzione mobile, ma per ragioni organizzative e logistiche è prevista la possibilità di stoccaggio di tal materiale anche sotto tettoia.



MESSA IN RISERVA [R13] DI:

CER [030101]: scarti di corteccia e sughero

CER [030199]: rifiuti non specificati altrimenti

CER [170201]: legno

CER [200138]: legno

CER [191207]: legno

CER [200301]: rifiuti urbani non differenziati

Tale materiale può essere stoccato (alternativamente):

- in cumuli/ cataste ordinate, in attesa di cernita e selezione per poter poi essere ridotti volumetricamente e/o inviati ad altri impianti di recupero;
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura, in attesa di cernita e selezione per poter poi essere ridotti volumetricamente e/o inviati ad altri impianti di recupero;

La zona di stoccaggio prevalente è rappresentata dalla tettoia, logisticamente più prossima alle zone di recupero, ma per ragioni organizzative è prevista la possibilità di stoccaggio di tal materiale anche sul piazzale esterno (pavimentato e dotato di sistema di raccolta delle acque meteoriche)



MESSA IN RISERVA [R13] DI:

CER [030105]: segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci

Tale materiale può essere stoccato (alternativamente):

- in cumuli/ cataste ordinate, per poter poi essere inviati ad altri impianti di recupero;
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura, in attesa di essere inviati ad altri impianti di recupero;

La zona di stoccaggio prevalente è rappresentata dal piazzale esterno (pavimentato e dotato di sistema di raccolta delle acque meteoriche), ma per ragioni organizzative e logistiche è prevista la possibilità di stoccaggio di tal materiale anche sotto tettoia.

4.1.3 Descrizione operazioni di recupero

Una parte dei rifiuti in ingresso all'impianto, in particolare quella che necessita di riparazione per l'ottenimento di materiali conformi e commercializzabili, viene indirizzata all'interno del capannone per la lavorazione. In tale area il materiale viene riparato in conformità alle specifiche tecniche e da qui avviato alle zone di deposito dei materiali finiti. In tal modo sarà stato effettuato il recupero **[R3]** dei rifiuti trattati. Il rifiuto non recuperabile presso l'impianto, viene caricato in contenitori scarrabili per il successivo invio ad altri impianti di recupero esterni.

4.1.3.1 Recupero CER [150103] - Imballaggi in legno.

Il materiale da recuperare può seguire due linee di lavorazione:



Riparazione imballaggi (pallets o casse) da riutilizzare tal quali [R3]:

dall'area di messa in riserva il materiale viene portato nell'opificio per il recupero dove manualmente un operatore provvede alla riparazione asportando le parti danneggiate e sostituendole con altre parti recuperate. La schiodatura avviene per mezzo della macchina CEKAMON PALLETSAW TYPE-B-C; la riparazione avviene su un banco di riparazione / chiodatura allestito con seghetti Makita e chiodatrici pneumatiche manuali. I nuovi imballi saranno commercializzati.

↳ **Disassemblaggio e riassemblaggio imballaggi [R3] (linea CEKAMON):**

L'imballo viene scomposto da due operatori mediante l'utilizzo della schiodatrice CEKAMON e viene riportato allo stato iniziale come assi e tozzetti.

Successivamente tali materiali vengono adeguati in lunghezza da un operatore mediante l'utilizzo di una macchina attestatrice CEKAMON per essere poi inviati ai banchi di chiodatura ove tramite l'assemblaggio si otterranno imballi ex novo o materiali da utilizzare nelle riparazioni. I nuovi imballi vengono commercializzati.

4.1.3.2 Recupero CER [030101] [030199] [170201] [200138] [191207] [200301]

Per i suddetti CER, dopo aver fatto la cernita del materiale in ingresso asportando parti non conformi al legno, si recupera del materiale che opportunamente lavorato viene riutilizzato per l'assemblaggio di imballi ex novo (§.4.1.3.1) quali casse e pallet [R3].

I nuovi imballi vengono successivamente commercializzati.

La parte restante non recuperabile viene sottoposta a riduzione volumetrica.

4.1.3.3 Recupero CER [030105]

Per questa tipologia di rifiuto viene effettuata solo messa in riserva [R13].

La messa in riserva di tale tipologia di rifiuti avviene in cassoni scarrabili da 30 mc a dotati di sistemi di copertura.

4.1.4 Riduzione volumetrica

La riduzione volumetrica avviene mediante il trituratore mobile o utilizzando direttamente il ragno o la benna. Il trituratore mobile tipo WILLIBALD 2800 è posizionato sotto la pensilina per la messa in riserva e viene utilizzato per ridurre volumetricamente il materiale non riutilizzabile nell'impianto da inviare successivamente a ditte esterne specializzate nel recupero dei rifiuti in legno.

Il materiale può eventualmente essere cippato direttamente in cassone scarrabile mediante l'utilizzo del ragno o della benna.

Tale materiale, ottenuto dalla riduzione volumetrica degli scarti, può essere stoccato (alternativamente):

- in cumuli in attesa di essere caricati all'interno dei cassoni scarrabili e conferiti ad altri impianti);
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura;

La potenzialità dell'impianto di triturazione è pari a 60 - 80 m³/ora per tutti i codici citati escluso il CER 010305 (segatura) per il quale è richiesta l'autorizzazione per la sola messa in riserva.

Per le operazioni di approvvigionamento dell'impianto di triturazione e per il carico su mezzi idonei al trasporto del cippato (cassoni scarrabili a cielo aperto o semirimorchi furgonati a piano mobile), vengono utilizzati dei carrelli elevatori per l'approvvigionamento dell'impianto di triturazione e un carrello telescopico con benna voluminosa per il carico del cippato.

4.1.5 Materiali finali ottenuti al termine del ciclo di recupero

I manufatti derivanti dal trattamento sono prodotti in legno conformi alle specifiche di settore e, pertanto, commercializzabili.

Tutti i materiali non conformi alle specifiche previste dalla normativa sul recupero, è previsto l'invio ad altri impianti autorizzati al recupero o smaltimento ai sensi del D.Lgs. 152/06.

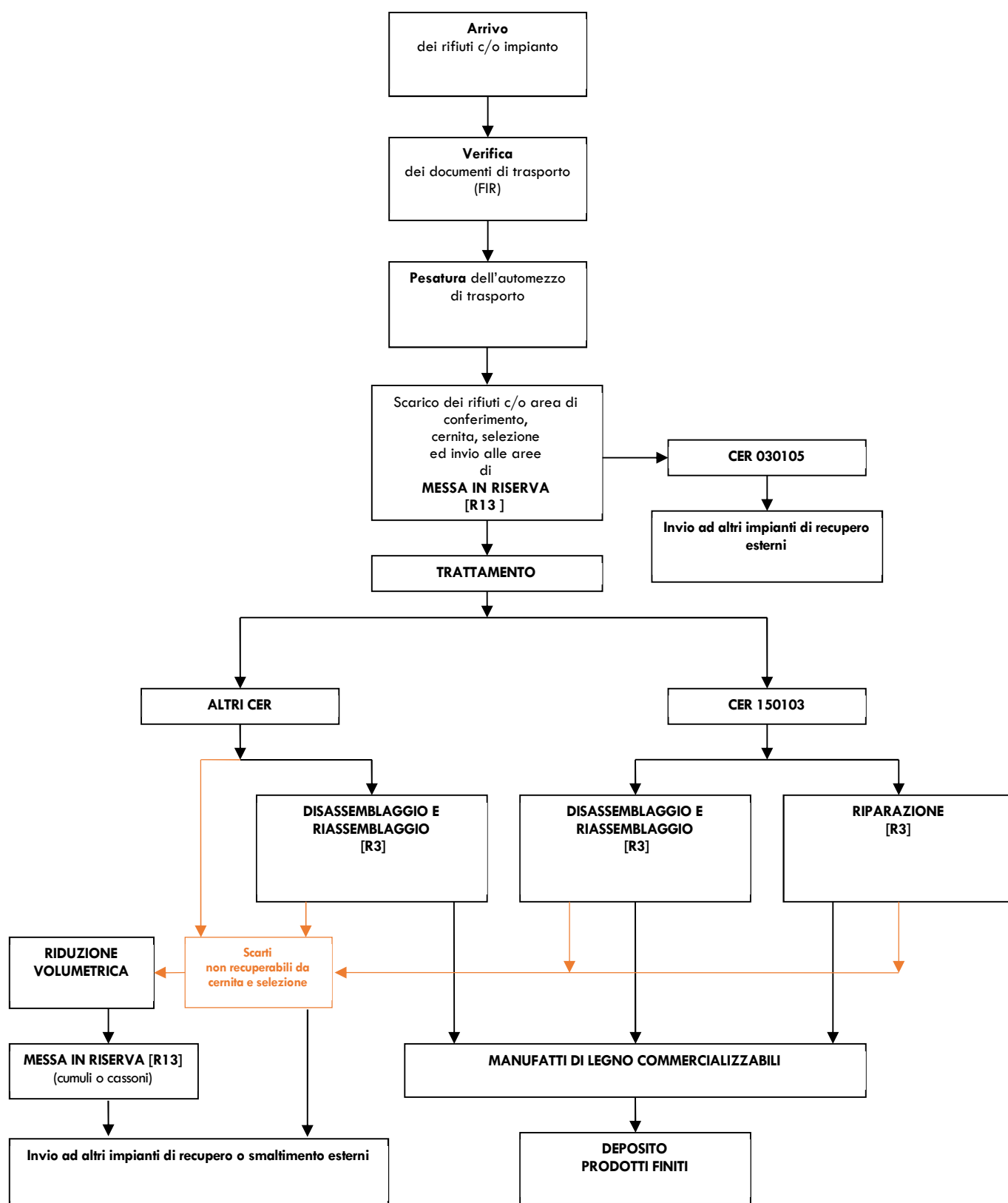
Nel caso in cui, per cause di forza maggiore, il rifiuto non potesse essere sottoposto alle operazioni di recupero sopra descritte, lo stesso sarà ceduto, accompagnato dal relativo formulario d'identificazione, ad altri impianti autorizzati alle operazioni di recupero ai sensi del D.Lgs. 152/06.

Il materiale derivante dal recupero effettuato nelle suddette aree viene conferito nell'area di deposito del materiale finito [AREA MPS]. Per tale area è stata riservata una superficie di circa **2.500 mq.**

4.1.6 Potenzialità di recupero

	ATTIVITÀ DI GESTIONE			POTENZIALITÀ			Frequenza di consegna in ingresso	Tempo di stoccaggio Massimo
				R13		R3		
				Istantanea	Annua	Annua		
CER [150103] : imballaggi in legno	R13	R12	R3	342,5	10.000	10.000	Giornaliera	150
CER [191207]: legno	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [030101]: scarti di corteccia e sughero	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [030199]: rifiuti non specificati altrimenti	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [170201]: legno	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [200138]: legno	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [200301]: rifiuti urbani non differenziati	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [030105]: segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci	R13						Giornaliera	150
Totale				342,5	10.000	10.000		

4.1.7 Diagramma di flusso del ciclo di trattamento e recupero



4.2 IMPIANTI ED ATTREZZATURE

Tutte le operazioni di cernita e di selezione, nonché le operazioni di recupero degli imballaggi di legno sono effettuate manualmente.

All'interno del capannone sono presenti i seguenti macchinari / attrezzature utilizzati per l'attività di recupero degli imballaggi di legno:

- n. 6 banchi di riparazione dotati degli utensili necessari per la riparazione degli imballaggi di legno quali: seghe, chiodatrici pneumatiche manuali, dime, ecc...;
- n. 1 macchina CEKAMON per la schiodatura degli imballaggi di legno;
- n. 1 macchina CEKAMON attestatrice per la riduzione a misura degli imballaggi di legno.

Nell'impianto vengono inoltre utilizzati i seguenti mezzi mobili:

- trituratore mobile WILLIBALD 2800: utilizzato per ridurre volumetricamente gli imballaggi di legno non recuperabili presso l'impianto;
- carrello elevatore telescopico, ragno semovente gommato, benna semovente gommata: utilizzati per approvvigionare il trituratore WILLIBALD o per effettuare direttamente la riduzione volumetrica e per caricare successivamente i cassoni scarrabili o i semirimorchi a scarico automatico;
- carrelli elevatori: utilizzati nella fase di carico o scarico dei materiali dai mezzi di trasporto e nell'impianto;
- transpallet manuali: utilizzati nella fase di movimentazione dei rifiuti e dei materiali nell'impianto;
- automezzi con sistema scarrabile: utilizzati nella fase di carico o scarico dei materiali dai mezzi di trasporto.

In relazione al funzionamento delle macchine ed alla loro gestione si fa riferimento al rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e alle prescrizioni definite dai costruttori nei manuali operativi, nei quali sono descritti i dispositivi di sicurezza e di segnalazione di cui devono essere dotati gli impianti mobili e le operazioni da effettuare per consentire l'esercizio dell'impianto in sicurezza.

4.3 DURATA E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Le attività lavorative della PATERLEGNO si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 13:30 alle 17:30 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni a settimana, esclusivamente in orario diurno, per un totale di circa 230 giorni/anno.

5 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

5.1 DESCRIZIONE DEL CAPANNONE

Il capannone industriale è costituito da una struttura prefabbricata con struttura in acciaio con copertura REI 30, avente una superficie lorda di circa **778 mq** così ripartiti:

- 474 mq zona di lavorazione, dove si svolgono le attività di recupero dei rifiuti R3;
- 103 mq locali uffici con piano sovrastante destinato ad alloggio custode;
- 200 mq tettoia adibita a messa in riserva.

Adiacente al capannone è presente una tettoia di 122 mq adibita alla messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso. L'altezza del capannone e delle tettoie, dal pavimento al tegolo di copertura, è di 6,50 m. I pavimenti sono costituiti da un massetto per uso industriale.

5.2 DESCRIZIONE DEL PIAZZALE E DEGLI IMPIANTI PRESENTI

Nel piazzale trovano collocazione :

- 135 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzati per il conferimento dei rifiuti;
- 500 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzato per la messa in riserva di rifiuti;
- 2.500 mq di piazzale scoperto utilizzati per la movimentazione automezzi di trasporto e per lo stoccaggio del prodotto ottenuto dal recupero.
- 450 mq superficie destinata a viabilità mezzi.
- area di 650 mq per la messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso all'impianto come descritto in
- area di 2500 mq per il deposito di materiali ottenuti dalle operazioni di recupero in uscita dall'impianto;
- pesa a ponte modulare prefabbricata in cemento precompresso costruita dalla SOC. COOP. BILANCIAL CAMPOGALLIANO A.R.L. – delle dimensioni di 18 mt x 3 mt, idonea ad ogni tipo di automezzo in ingresso all'impianto, con una capacità massima portante di 80 tonnellate. La pesa è collegata ad un locale dedicato, all'interno del fabbricato uffici, presso il quale è collocato il software per la memorizzazione dei dati di pesata, l'elaborazione dei dati registrati e l'emissione dei cedolini di pesata;
- sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia mediante impianto interrato in monoblocco prefabbricato in c.a.v. denominato: "MONOBLOCCO RAIN" - vasca di prima pioggia e disoleatore statico per oli non emulsionati della ditta EDIL IMPIANTI. La funzione di questo impianto è quella di trattenere l'acqua inquinata e di impedire che venga convogliata direttamente al ricettore finale prima di un adeguato trattamento preliminare. L'impianto svolge le seguenti funzioni:
 - separare le acque di prima pioggia dalle successive acque precipitate;
 - trattare le acque separate con idoneo sistema tecnologico;
 - smaltire le acque dopo il trattamento di depurazione.

L'area è interamente recintata da rete metallica su supporto in c.a. per un'altezza variabile tra i 1,8 – 2,0 mt. L'accesso all'impianto avviene mediante due ingressi costituiti da cancelli di ferro zincato di larghezza pari a 10 mt, dotati di automatismi per l'apertura e la chiusura.

5.3 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI RECINZIONE E DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

L'area sarà perimetrata con una recinzione di altezza complessiva pari a 2,00 m costituita da un muretto di base in muratura alto 1 m e sovrastante rete metallica pari a 1 m.

In aggiunta alla recinzione sarà presente una struttura arborea posta eternamente alla recinzione realizzata tramite piantumazione di essenze arboree ed arbustive ad alto fusto al fine di mitigare l'impatto visivo.

L'area è individuata catastalmente al foglio di mappa n. 1, particella n. 4151 del Comune di Paglieta ed occupa una superficie complessiva di 4.500 mq così ripartita:

- 135 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzati per il conferimento dei rifiuti;
- 778 mq coperti da capannone utilizzato per le attività di recupero rifiuti (conferimento e lavorazione rifiuti), per gli uffici ed abitazione custode;
- 200 mq coperti da tettoia utilizzati per la messa in riserva di rifiuti;
- 500 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzato per la messa in riserva di rifiuti;

- 2.500 mq di piazzale scoperto utilizzati per la movimentazione automezzi di trasporto e per lo stoccaggio del prodotto ottenuto dal recupero.
- 450 mq superficie destinata a viabilità mezzi.

6 SCARICHI IDRICI

Lo stabilimento PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c preleva dalla rete pubblica comunale solo l'acqua per uso potabile per i servizi igienici. Non viene utilizzata acque ad uso industriale.

Gli scarichi idrici derivanti dalle attività dello stabilimento sono derivanti esclusivamente da:

- scarichi dei servizi igienici;
- scarichi delle acque di dilavamento dei piazzali (acque di prima e seconda pioggia);

6.1 SCARICO DEI SERVIZI IGIENICI

Gli scarichi dei servizi igienici vengono convogliati, per mezzo di idonea conduttura, alla rete fognaria comunale. È presente un pozzetto finale di ispezione dello scarico.

La ditta è in possesso di nulla osta allo scarico delle acque nella condotta gestita dal Comune, come da provvedimento del Comune di Paglieta Prot. n°0011597 del 12/12/2016

6.2 SCARICO DELLE ACQUE METEORICHE

Vengono convogliate nella rete di raccolta delle acque meteoriche di competenza Comunale, le acque di dilavamento provenienti dalle seguenti superfici:

- Area per la messa in riserva dei rifiuti in cassoni, casse e semirimorchi.
- Tettoia per lo stoccaggio dei rifiuti: al di sotto delle tettoie sono stoccati i rifiuti non pericolosi (imballaggi in legno e i trucioli di legno) che entrano nello stabilimento e/o che vengono prodotti durante le diverse fasi del ciclo produttivo.
- Tetto dell'edificio produzione/uffici: in questo edificio vengono svolte le fasi produttive per il recupero degli imballaggi in legno.
- Piazzale di carico/scarico e area di transito automezzi: L'intero piazzale è realizzato in cls. Nel piazzale vengono effettuate attività di carico e scarico dei prodotti finiti (imballaggi in legno) e dei rifiuti di legno.

La rete fognaria dello stabilimento è costituita da pozzetti, caditoie, tubazioni di collegamento e canali di gronda idoneamente dimensionati. Le acque meteoriche ricadenti sui tetti confluiscono, tramite opportune pendenze, in caditoie e vengono convogliate tramite canali di gronda in pozzetti di raccolta. Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte confluiscono, tramite opportune pendenze, in caditoie in ghisa. Tutte le acque meteoriche dai pozzetti vengono convogliate tramite tubazioni di raccolta ai pozzetti finali e quindi ad un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia dotato vasca in c.a.v. della capacità di 26,5 m³. Quando la vasca di prima pioggia è piena, tramite la tubazione by-pass posta nel pozzetto scolmatore integrato nella vasca, l'acqua di seconda pioggia viene immessa in un pozzetto e una pompa collegata ad una tubazione in polietilene, la invia nella rete di raccolta delle acque bianche gestita dal Comune di Paglieta.

La ditta è in possesso di nulla osta allo scarico delle acque di prima pioggia nella condotta gestita dal Comune, come da provvedimento del Comune di Paglieta Prot. n°10161 del 21/11/2012

Funzionamento

La funzione dell'impianto è quella di trattenere la prima pioggia e impedire che venga convogliata direttamente nel ricettore finale (rete comunale acque bianche). Le acque di prima pioggia provenienti dalle superfici sopra specificate vengono convogliate nell'apposito pozzetto scolmatore integrato nella vasca, tale pozzetto separerà le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia che verranno convogliate verso l'uscita by-pass. Le acque di prima pioggia verranno sottoposte ad idoneo trattamento.

Caratteristiche impianto di prima pioggia

Il manufatto assolve le seguenti funzioni:

- separa le acque di prima pioggia da quelle successive;
- tratta le acque di prima pioggia.

Gli eventi meteorici che vengono considerati sono quelli che si distanziano di almeno 48 ore l'uno dall'altro. L'immissione dell'acqua di prima pioggia nel ricettore finale avviene entro 48/72 ore dalla cessazione delle piogge. Va inoltre segnalato che l'inizio della precipitazione viene rilevato mediante due sensori collegati al quadro elettrico. Questi segnalano anche la cessazione delle piogge stesse. Dopo 48 ore (minimo) o 72 ore (massimo) dalla cessazione delle piogge, il quadro di comando automatico dà l'impulso ad una pompa di scaricare le acque stoccate, inviandole al disoleatore statico per oli non emulsionati. Qualora ricominciasse a piovere prima che siano trascorse le 48/72 ore dalla cessazione delle precedenti piogge, i sensori azzerano il meccanismo di scarico ed il conteggio ricomincia da zero dopo la cessazione definitiva di tutte le piogge. Tutte le apparecchiature utilizzate sono conformi alle normative vigenti del settore e marchiati CE.

Trattamento acque prima pioggia

Il "separatore statico per oli non emulsionati" integrato, ha la specifica funzione di separare naturalmente, senza l'ausilio di additivi chimici, le sabbie, i solidi sospesi, gli oli e gli idrocarburi in sospensione.

Le sabbie e i solidi sospesi si depositano nel primo vano mentre le materie grasse in sospensione, la cui densità è inferiore all'acqua, si raccolgono in superficie; defluendo insieme all'acqua relativamente chiarificata nella fase di filtrazione. Nel manufatto è inserito un settore per il filtraggio finale dell'acqua; il filtro utilizzato è del tipo "refill" a coalescenza.

Prima di arrivare allo scarico l'acqua attraversa il filtro di coalescenza. Le goccioline d'olio le quali a causa della scarsa velocità di salita non potevano essere separate si riuniscono provocando la coalescenza a gocce più grande. L'effetto a coalescenza, ovvero la formazione di grosse gocce dall'unione di micro goccioline d'olio, viene innescato dal filtro che ha anche la funzione di trattenere micro particelle di fango oleose. La coalescenza è un processo per la rimozione degli olii e consiste in un sistema liquido/liquido in cui la fase dispersa, costituita da particelle molto fini, viene trasformata in particelle maggiori. I filtri Refill, vengono usati per rompere le emulsioni oleose aggregando le particelle inferiori a 60µm (inseparabili per gravità nei comuni disoleatori/separatori), in solidi di diametro uguale o superiore a 200 µm, in modo da renderli facilmente eliminabili in successivo disoleatore/separatore. Il filtro ha una superficie di contatto corrispondente ben definita, che varia da 500 mq/mc fino a 4.000 mq/mc. Il numero dei pori è espresso in PPI (Pori per pollice).

Descrizione dell'impianto di prima pioggia

L'impianto di trattamento acque di prima pioggia, dimensionato per trattare le acque di prima pioggia ricadenti su una superficie scoperta di 4500 m².

L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia è composto da:

- vasca prefabbricata in cemento armato vibrato monoblocco da interrare, rinforzata con pilastri verticali e travi orizzontali in c.a.v., larghezza 2,46 m, Lunghezza 5,25 m, altezza 2,50 m + 0,2 m, volume totale 26,5 m³.
- pozzetto scolmatore interno, completo di fori di ingresso, uscita, by-pass, valvola antiriflusso con chiusura a galleggiante, interamente realizzato in acciaio inox AISI 304;
- vano di sedimentazione, accumulo e rilancio prima pioggia da 26,5 m³;
- basamento interno per alloggiamento elettropompa;
- foro di collegamento al disoleatore integrato per mandata elettropompa;
- disoleatore statico per oli non emulsionati, completo di fori di ingresso, uscita, raccordi in pvc con guarnizioni in gomma elastomerica sigillati ermeticamente, carter o deflettori in acciaio/pvc, vano di sedimentazione sabbie e fanghi, setto di separazione interna in c.a.v., vano di flottazione oli/liquidi leggeri, vano di filtrazione finale costituito da filtro Refill a coalescenza in telaio in acciaio inox AISI 304 estraibile e lavabile, dispositivo di chiusura automatica ad Otturatore automatico galleggiante interamente realizzato in acciaio inox AISI 304.
- lastra di copertura H=20 cm carrabile traffico pesante per carichi di 1 categoria, con fori d'ispezione per chiusini in ghisa sferoidale Classe B125, C250, D400;
- kit di prima pioggia, quadro elettrico, cavi antiolio, elettropompa flygt completa di quadro elettrico con cassa in PVC IP65 per fissaggio a parete e rapporto di prova individuale, sensori di rilevamento pioggia a galleggianti installati in vasca per partenza ritardata, sensori di livello a variazione di assetto "galleggianti" con cavi anti-olio, elettropompa sommergibile Flygt da 0,60Kw con alimentazione Monofase. Prevalenza MT 5 circa, Portata 3.5lt/sec.

L'impianto ha le pareti esterne trattate con prodotti impermeabilizzanti idonei.

Descrizione del manufatto per la dispersione dell'acqua trattata

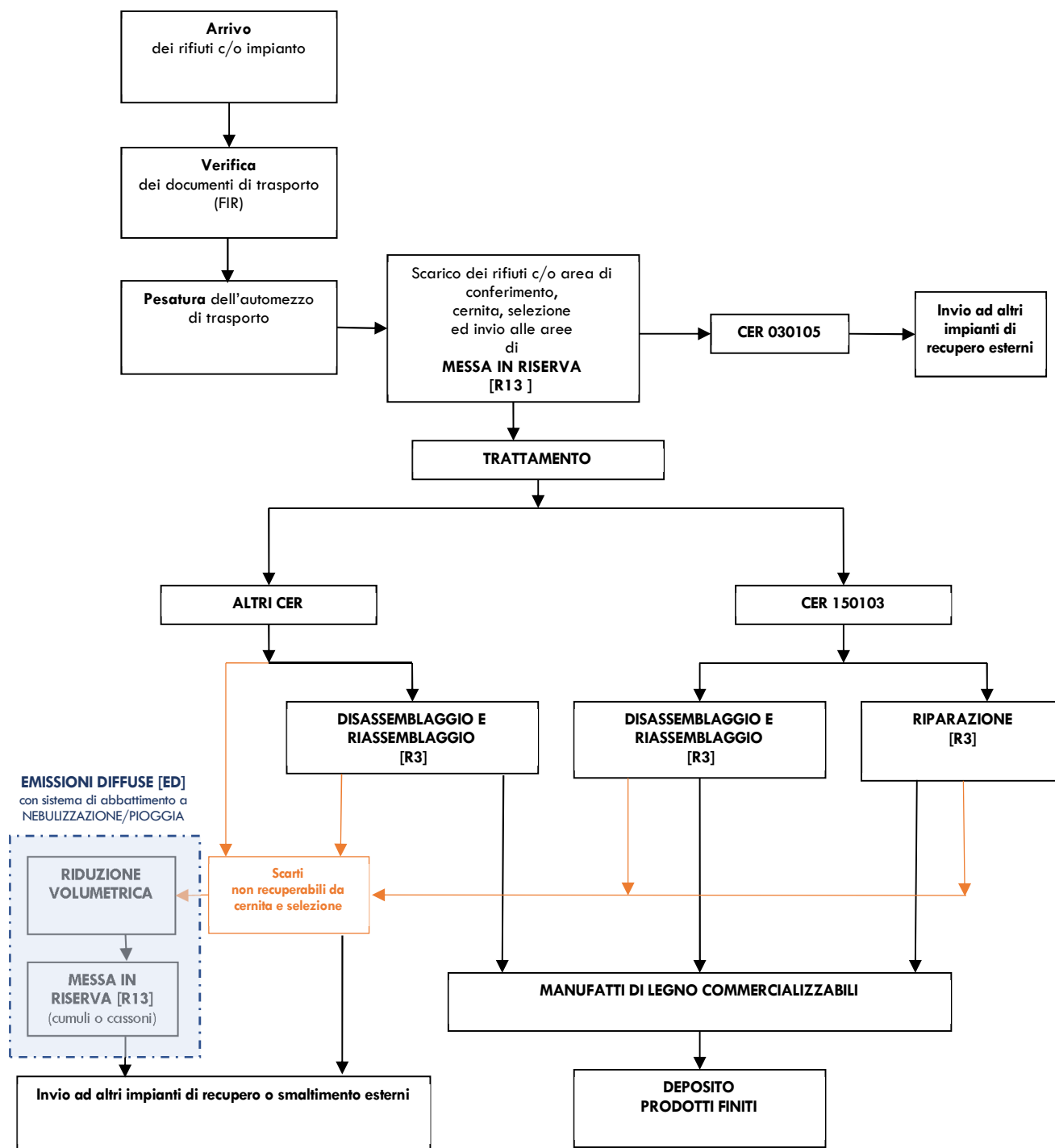
L'acqua di prima pioggia dopo il trattamento viene immessa nel pozzetto che recapita nella rete di raccolta delle acque reflue gestita dal Comune di Paglieta.

7 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'impianto non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera. Le lavorazioni che avvengono all'interno dello stabilimento e sotto tettoia di protezione, vengono effettuate essenzialmente per mezzo di operazioni manuali di riparazione ed assemblaggio.

Fermo restando quanto previsto ai commi 1 e 2 dell'art. 270 del D. Lgs 152/06, l'attività in questione produrrà emissioni molto contenute per le quali non risulta tecnicamente possibile, la captazione ed il convogliamento.

7.1 DIAGRAMMA DI FLUSSO DELLE EMISSIONI



7.2 DESCRIZIONE DELLE FASI CHE DARANNO ORIGINE AD EMISSIONI

La fase che potenzialmente potrà dare luogo ad emissioni di carattere diffuso sarà tutta quella relativa alle attività DI **RIDUZIONE VOLUMETRICA** degli scarti di lavorazione (descritta in § 4.1.4).

Le particelle più grandi, quali trucioli e le schegge, non vengono aerodisperse, in quanto cadono immediatamente al suolo, subito dopo essere state proiettate dagli utensili del tritratore. Le polveri con granulometria non superiore tra i 20-30 µm non restano sospese in aria ma tendono a precipitare e a depositarsi uniformemente sulle superfici. Le particelle con dimensioni più fini, le polveri, tendono a disperdersi con maggiore facilità.

Fermo restando quanto previsto ai commi 1 e 2 dell'art. 270 del D. Lgs 152/06, l'attività in questione produrrà emissioni molto contenute per le quali non risulta tecnicamente possibile, la captazione ed il convogliamento.

7.2.1 Riduzione volumetrica dei materiali

La riduzione volumetrica avviene mediante il tritratore mobile o utilizzando direttamente il ragno o la benna. Il tritratore mobile tipo WILLIBALD 2800 è posizionato sotto la pensilina per la messa in riserva e viene utilizzato per ridurre volumetricamente il materiale non riutilizzabile nell'impianto da inviare successivamente a ditte esterne specializzate nel recupero dei rifiuti in legno.

Il materiale può eventualmente essere cippato direttamente in cassone scarrabile mediante l'utilizzo del ragno o della benna.

Il materiale ottenuto dalla riduzione volumetrica può essere stoccato nella zona di Messa in Riserva [R13]:

- in cumuli posizionati sotto la tettoia (in attesa di essere caricati all'interno dei cassoni scarrabili);
- in casse di legno sotto la tettoia;
- in semirimorchi a scarico automatico furgonati, dotati di sistemi di copertura;
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura;

La potenzialità dell'impianto di tritrazione è pari a 60 - 80 m³/ora.

Per le operazioni di approvvigionamento dell'impianto di tritrazione e per il carico su mezzi idonei al trasporto del cippato (cassoni scarrabili a cielo aperto o semirimorchi furgonati a piano mobile), vengono utilizzati dei carrelli elevatori per l'approvvigionamento dell'impianto di tritrazione e un carrello telescopico con benna voluminosa per il carico del cippato.

7.2.2 Materiali utilizzati nella Fase

Materiale	Tipologia	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Indicazioni di pericolo	Quantità annua (ton.)
Scarti di materiale (in legno) derivante dalle attività di recupero degli imballaggi in legno provenienti da: Industria edile, raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio; attività di demolizioni.	<input type="checkbox"/> Materia prima <input checked="" type="checkbox"/> Rifiuti da recuperare <input type="checkbox"/> Sottoprodotto <input type="checkbox"/> Intermedio lavorativo <input type="checkbox"/> Materia prima seconda <input type="checkbox"/> Combustibile	<input type="checkbox"/> Solido <input checked="" type="checkbox"/> Solido polverulento <input type="checkbox"/> Liquido <input type="checkbox"/> Gassoso	Cumuli/cassoni	Non pericoloso (*)	40

(*) I materiali citati non conterranno le sostanze indicate al punto 5. parte I dell'allegato V alla parte V del D Lgs 152/06 con valori superiori ai limiti ivi previsti.

7.2.3 Impianti ed attrezzature

- Trituratore mobile;
- Carrello elevatore telescopico;
- Automezzi con sistema scarrabile;
- Cassoni con di sistema di copertura;

L'elenco qui sopra riportato potrà subire modifiche in ragione della necessità tecnica di sostituire una attrezzatura con altra in occasione di guasti, dismissioni o rinnovo del parco mezzi, fermo restando il rispetto delle potenzialità di esercizio autorizzate dalla autorità competente.

7.2.4 Durata e modalità di svolgimento della fase

	Ore / Giorno	Giorni / Settimana	Settimane/Anno	La fase è
Riduzione volumetrica	8	5	45	Discontinua

I tempi relativi allo svolgimento della fase devono intendersi variabili in funzione delle necessità operative.

7.2.5 Tempistiche di funzionamento per la fase

Raggiungimento del regime di funzionamento	: Immediato
Interruzione dell'esercizio dell'impianto	: Immediato
Cessazione delle emissioni dopo interruzione dell'esercizio dell'impianto	: Immediato

7.2.6 Materiali derivanti dalla fase

Prodotto finito	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità annua (ton.)
Materiale di legno ridotto volumetricamente	<input type="checkbox"/> Solido <input checked="" type="checkbox"/> Solido polverulento <input type="checkbox"/> Liquido <input type="checkbox"/> Gassoso	- in cumuli posizionati sotto la tettoia (in attesa di essere caricati all'interno dei cassoni scarrabili); - in casse di legno sotto la tettoia; - in semirimorchi a scarico automatico furgonati, dotati di sistemi di copertura; - in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura	40

7.3 IMPIANTI DI COMBUSTIONE

Non presenti

7.4 MODALITA' DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse originate dalla attività descritte nei paragrafi precedenti verranno gestite conformemente a quanto previsto nell'allegato V degli allegati alla parte V del D.lgs. n°152/06.

Il contenimento delle emissioni verrà realizzato attraverso le seguenti misure :

- l'impianto di triturazione, è dotato di un impianto di abbattimento polveri costituito da degli ugelli dai quali viene sprizzata acqua nebulizzata.
- l'area esterna, in aggiunta, sarà predisposta un sistema di nebulizzazione, capace di garantire un raggio di copertura pari alla zona di operatività del trituratore. Tale sistema garantirà un adeguato grado di abbattimento delle polveri che potranno formarsi durante la riduzione volumetrica dei materiali con efficace sistema di controllo delle eventuali polveri diffuse;
- i cumuli vengono costantemente bagnati;
- durante la fase di scarico dei materiali, verrà assicurata un'adeguata altezza di caduta, inferiore ad 1 mt;
- i mezzi di trasporto in ingresso ed in uscita, saranno dotati di sistemi per la copertura del carico,

7.5 MODALITA' TEMPI E FREQUENZA DELLA MANUTENZIONE ORDINARIA DELL'IMPIANTO O SISTEMA DI ABBATTIMENTO

- Eventuale manutenzione del sistema di irrigazione in caso di intasamento;
- Eventuale pulizia della pavimentazione.

7.6 TERMINE DI MESSA A REGIME DEGLI IMPIANTI

La messa a regime avverrà entro **60** giorni dalla data di comunicazione di attivazione dell'impianto.

7.7 QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI

Punto di emission e numero	Provenienza	Portata [m³/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni		Frequenza emissione nelle 24 h	Tem p [°C]	Tipo di sostanza inquant e	Concentrazion e dell'inquinante in emissione [mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa		Altezza punto di emission e dal suolo (m)	Diametr o o lati sezione [m o m x m]	Tipo di impianto di abbattiment o (*)	Tenore di ossigen o
			[h/giorno]	[Giorni/anno]					(gr/h)	(Kg/anno)				
ED 1	RIDUZIONE VOLUMETRIC A	--	8	225	Discontinua	Amb.	Polveri	--	--	--	--	--	A.U.	--
(*) C= Ciclone A.U.= Abbattitore a umido A.D.= Adsorbitore F.T.= Filtro a tessuto			A.U.V.= Abbattitore a umido Venturi A.S.= Assorbitore P.E.= Precipitatore elettrostatico P.C.= Postcombustore catalitico P.T.= Postcombustore termico											

8 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto è ubicato nel Comune di Paglieta (CH), in Val di Sangro, al confine con la S.P. Pedemontana, in C.da La Selva. L'area in cui è ubicato l'impianto è classificata Zona D5 Industriale – Artigianale di espansione, ai sensi dell'art. 58 delle NN.TT.d'A. del vigente P.R.G. del Comune di Paglieta.

L'area è individuata catastalmente al foglio di mappa n. 1, particella n. 4151 del Comune di Paglieta ed occupa una superficie complessiva di 4.500 mq.

9 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti presi in considerazione sono:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.) (L.R. 45/07 e smi) dalla analisi del quale si possono fare considerazioni in merito a:
- Piano Regolatore Generale del Comune di PAGLIETA vigente;
- Piano Regionale Paesistico (L.R.8.8.1985 n.431 Art.6 L.R.12.4.1983 n.1 Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21);
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - P.A.I. (DGR n.1386 del 29/12/2004);
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni; (DGR n.1386 del 29/12/2004);
- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 " Codice dei beni culturali e del paesaggio. Ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n.137";
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (D.G.R. 9 Agosto 2010 n.614 in attuazione degli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06)
- L.R. Abruzzo 12 Aprile 1983, n.18 "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo";
- R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani";
- D.M.A.F. 23/10/1992 "Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine Controllata - Trebbiano D'Abruzzo";
- REG. CEE 2081/92 del 14 luglio 1992 "Relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari";
- D.Lgs. 152/06 Norme in Materia Ambientale, Parte III "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche";
- Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003 " Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- Legge 6 Dicembre 1991, n.394 "Legge quadro sulle aree protette";
- Legge 11 Febbraio 1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche";
- Direttiva Habitat 79/409/CEE del 2 aprile 1979 "Concernente la conservazione degli uccelli selvatici";
- Piano regionale di risanamento della Qualità dell'Aria (Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007).

Altri strumenti di pianificazione e vincolo;

- Legge 431/85 - Elenco delle acque pubbliche suddivise per Provincia in base al Regio Decreto 1775 del 1933 e successivamente sottoposte a vicolo paesaggistico
- Legge 29 Giugno 1939 n. 1497 - Elenco dei comuni divisi per Provincia sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico

9.1 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R.)

Le attività di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c risultano essere coerenti con gli obiettivi del Quadro di Riferimento Regionale, inserendosi nell'ottica della riqualificazione e potenziamento delle aree industriali. In particolare il QRR, per il territorio nel quale si inserirà il nuovo impianto, rimanda alle norme del Piano regionale Paesistico, il rispetto delle cui disposizioni è viene dettagliato nei paragrafi successivi.

Inoltre, primo obiettivo del Quadro di Riferimento Regionale rappresenta il punto di convergenza di un insieme di obiettivi specifici che, muovendo dall'esigenza di tutelare i beni naturali e storici irriproducibili, finalizzano la tutela al "miglioramento della qualità della vita" alla "localizzazione di nuove attività produttive subordinatamente alla qualità dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali. Un altro obiettivo, invece, si incentra sulla "scelta tecnologica e dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno..." affinché "le grandi imprese pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della Regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere.

9.2 VERIFICA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI DELL'IMPIANTO DI CUI AL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (L.R. 45/2007)

Al fine di illustrare come la ditta **PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c** si pone rispetto ai criteri localizzativi previsti dalla L.R. 45/2007, di seguito vengono analizzati con maggior dettaglio tutti gli indicatori espressamente richiamati dal § 11.3.4 dell'Allegato 1 - Relazione di Piano della L.R. 45/2007.

E' necessario, comunque, sottolineare come la comunicazione di inizio attività della Ditta, prevista ai sensi del D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 Artt. 214 – 216, sia avvenuta in data 22/11/2007, prima dell'emanazione della L.R. n. 45 del 19/12/2007 e che pertanto, trattasi di impianto già esistente.

Inoltre, per quanto non espressamente indicato nella seguente tabella, si faccia esplicitamente riferimento alle tavole illustrative allegate alla presente relazione.

9.2.1 Altimetria

Rif. Normativo:

Il DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d) tutela le aree poste a quota superiore ai 1200 m s.l.m.

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **ESCLUDENTE**

L'insediamento industriale PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc si trova in c.da La Selva - 66020 MOZZAGROGNA (CH) a circa 30 m s.l.m.

9.2.2 Rispetto litorali marini

Rif. Normativo:

DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a;

L.R. 18/83 art. 80 punto 2)

Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera a) considera area tutelate per legge i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia.

Il Piano Regionale Paesistico, all'art.13 tutela le spiagge e fissa una fascia di 200 m dal confine interno del Demanio Marittimo entro la quale sono esclusi insediamenti di impianti di trattamento rifiuti.

L.R. 18/83 art. 80 punto 2 interdice l'edificazione entro una fascia di 200 m dal demanio marittimo.

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **ESCLUDENTE**

L'insediamento industriale PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc si trova a circa 6 Km dal litorale marino, per tanto ad una distanza superiore rispetto a quanto previsto da DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera a), Piano Regionale Paesistico art.13 e L.R. 18/83 art. 80 punto 2, per la tutela del litorale marino.

9.2.3 Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Rif. Normativo:**R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84**

l'Art.1 del R.D.30/12/23 n.3267 impone dei vincoli per tutte quelle aree che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque.

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **PENALIZZANTE**

L'insediamento industriale PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc si trova in un'area in cui non è presente il vincolo Idrogeologico.

9.2.4 Aree boscate

Rif. Normativo:**DLgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g)**

Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera g) considera aree tutelate per legge i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2 commi 2 e 6 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n.227.

L'art. 2 commi 2 e 6 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n.227 definisce boschi

"...i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti..... Sono altr' assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità' del bosco."

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **PENALIZZANTE**

Dalla analisi della Carta Tipologico Forestale della Regione Abruzzo si evince come il complesso produttivo PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc si trovi in area priva di vegetazione di pregio, non inserita tra quelle catalogate nella Carta.

9.2.5 Aree agricole di particolare interesse

Rif. Normativo:**D. 18/11/95;****D.M.A.F. 23/10/92****Reg. CEE 2081/92**

I DMAF23/10/1992 ed il Reg. CEE n. 2081/92 vincolano alcuni territori della Regione Abruzzo come aree interessate da attività agricole di pregio.

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **PENALIZZANTE**

Dalla Analisi della Carta delle **Zone Vitivinicole a Denominazione di Origine Controllata** e delle **Zone Vitivinicole a Indicazione Geografica Protetta** si evince come tutto il territorio del comune di Paglieta sia vincolato come area interessata da attività agricole di pregio di cui al DM 23/10/1992. Si sottolinea come però tale vincolo territoriale non tenga efficacemente conto della reale destinazione d'uso dei singoli territori del comune di PAGLIETA, così come illustrati nel vigente Piano regolatore

Generale, che classifica in dettaglio l'area nel quale si trova l'insediamento industriale di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c come **Area Industriale**.

9.2.6 Distanza da centri e nuclei abitati

Rif. Normativo

Secondo la LR 45/2007 gli impianti di smaltimento devono essere posti a distanza di sicurezza dai centri e nuclei abitati.

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **PENALIZZANTE**

L'insediamento industriale di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova tra i centri abitati di:

- Mozzagrona (Codice ISTAT: 069056), distante circa 3 Km
- Paglieta (Codice ISTAT: 069059), distante circa 4 Km
 - Borgo Sant'Egidio (fraz. di Paglieta), distante circa 2,5 Km
- Torino di Sangro (Codice ISTAT: 069061), distante circa 5,0 Km
- Fossacesia (Codice ISTAT: 069033), distante circa 4,5 Km
 - S. Martino (Fraz. di Fossacesia), distante circa 3,6 Km

Alla luce delle distanze di cui sopra, il posizionamento dell'impianto è tale da renderlo sufficientemente isolato dai maggiori centri abitati, garantendo così requisiti tali da evitare inquinamento da rumore ed esalazioni dannose o molestie. Inoltre è assicurato l'agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto rifiuti, evitando l'attraversamento dei centri urbani in ragione della vicinanza dello stesso alla SS652, che consente un rapido collegamento con l' Autostrada A14.

9.2.7 Distanza da funzioni sensibili

Rif. Normativo

Secondo la L.R. 45/2007 gli impianti di smaltimento devono essere posti ad una distanza minima da funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali e case di riposo.

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **ESCLUDENTE**

La distanza dell'insediamento produttivo PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c dalle funzioni sensibili è illustrata nella tavola allegata.

Dalla analisi della carta si evince come in aree prossime allo stabilimento non siano presenti funzioni sensibili, quali scuole, asili o centri di cura.

9.2.8 Distanza da case sparse

Rif. Normativo

Secondo la L.R. 45/2007 gli impianti di recupero rifiuti, analogamente da quanto previsto per i centri abitati, devono essere posti ad una distanza di sicurezza dalle case sparse. In tal caso potranno essere prese in considerazione, in funzione di una specifica verifica degli impianti, eventuali misure di compensazione.

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **ESCLUDENTE**

La distanza dell'insediamento produttivo PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c dalle case sparse è illustrata nella tavola allegata.

Dalla analisi della carta si evince come a varie distanze dallo stabilimento, così come riportate nella tavola allegata, sono presenti case sparse.

9.2.9 Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile

Rif. Normativo

D.Lgs.3 aprile 2006 n.152, Parte III

Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (DGR 9 Agosto 2010 n.614)

La L.R. 45/2007, alla luce del combinato disposto da D.Lgs.3 aprile 2006 n.152, Parte III e Piano Regionale di Tutela delle Acque, fissa una fascia di rispetto a tutela delle varie fonti di approvvigionamento idrico ad uso potabile e delle aree di ricarica della falda, di 200 m rispetto al punto di captazione.

L'estensione della fascia di rispetto viene individuata secondo i criteri indicati all'appendice al Quadro Programmatico "Tecniche operative per la perimetrazione per le aree di salvaguardia" (R1.4- App.01) paragrafo 3.3. del Piano Regionale di tutela delle acque"

Alla luce delle "Linee Guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui all'art 21 del D.Lgs 152/99" approvate dalla Conferenza stato regioni del 12.12.2002, si intende opera di captazione "l'opera o complesso d'opere, realizzate in corrispondenza della sorgente (captazione alla sorgente), o nel corpo dell'acquifero alimentatore (captazione in acquifero) o realizzato ai punti di presa d'acqua superficiale (derivazione), atte a sfruttare la risorsa idrica".

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **ESCLUDENTE**

L'insediamento di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova in una zona in cui non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 mt dall'impianto, il quale, ai sensi del combinato disposto da D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152, Parte III e Piano Regionale di Tutela delle Acque, rappresenta la "Zona di rispetto"

9.2.10 Vulnerabilità della falda

Rif. Normativo

D.Lgs.3 aprile 2006 n.152 Allegato 7

La vulnerabilità è definita nella LR 45/2007 come l'insieme di tutte le caratteristiche naturali del sistema che contribuiscono a determinare la suscettibilità dell'acquifero rispetto a un fenomeno di inquinamento. Si tratta pertanto di verificare la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi.

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **PENALIZZANTE**

L'analisi è stata condotta avvalendosi del Piano regionale di tutela delle acque, Elaborato n. A1.7, adottato il 9 agosto 2010 con delibera n°614. Risulta che, per quanto riguarda la *vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi*, mappata nell'elaborato A0305-4, il complesso produttivo di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c. si trova all'interno di una area classificata come ad Alto grado di Vulnerabilità (che sulla scala della pericolosità è il terzo).

Invece per quanto riguarda la *vulnerabilità da nitrati di origine agricola*, mappata nell'elaborato A0305-2, la zona risulta essere tra quelle potenzialmente vulnerabili, con grado di pericolosità Medio. Infatti nell'Elaborato A1.7, a pagina 66, si legge che la Piana del Basso Sangro, rientra a scopo cautelativo, tra le "zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità media".

La nota alla Scheda 11.3.4 all'Allegato 1 della L.R. 45/2007, chiede di tenere in considerazione tale indicatore solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti. E pertanto, trattandosi nel caso di specie di un impianto che recupera rifiuti in legno, si ritiene che tale criterio non debba essere preso in considerazione.

9.2.11 Distanza dai corsi d'acqua e da altri corpi idrici

Rif. Normativo

DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c;

Piano Regionale Paesistico;

L.R. 18/83 art.80 punto 3)

Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera c) considera aree tutelate per legge i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con

Regio Decreto 11 Dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna.

Il Piano Regionale Paesistico, approvato dal Consiglio Regionale il 21 Marzo 1990 con atto n.141/21, all'art.12 comma 4) lettera d) dice che "Nella fascia fino al raggiungimento dei 150 m dal confine esterno dell'area golendale per gli alvei caratterizzati da vegetazione, e di 50 m per gli alvei nudi ed incassati, è consentito il permanere di destinazioni d'uso agro silvo pastorale". La localizzazione all'interno di tali fasce è subordinata all'acquisizione del necessario nulla Osta.

Inoltre la L.R. 18/83 art. 80 punto 3 interdice l'edificazione entro una fascia di 50 m dal confine esterno dell'area golendale o alluvionale del corso dei torrenti e dei fiumi. Lungo il corso di canali artificiali tale limitazione si applica entro una fascia di metri venticinque dagli argini degli stessi.

La **L.R.45/07** considera tale criterio come:

- **ESCLUDENTE:** Nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi
- **ESCLUDENTE:** Nella fascia di 300 m dai laghi
- **PENALIZZANTE:** Nella fascia da 50 m a 150 dai torrenti e dai fiumi

L'insediamento di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova a circa 1,2 Km dal Fiume Sangro e non si trova in prossimità di laghi.

9.2.12 Aree esondabili

Rif. Normativo

P.S.D.A. Regione Abruzzo adottato con DGR n.1386 del 29/12/2004

La **L.R.45/07** considera la collocazione di impianti in aree esondabili come

- **ESCLUDENTE/PENALIZZANTE:** nelle aree classificate P4,P3
- **PENALIZZANTE:** Nelle aree classificate P2

L'insediamento di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova in un'area che non ricade nelle fasce di rispetto del Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo

9.2.13 Aree in frana o erosione

Rif. Normativo

P.A.I. Regione Abruzzo

La **L.R.45/07** considera la collocazione di impianti nelle fasce di rispetto del P.A.I. come:

- **ESCLUDENTE/PENALIZZANTE:** nelle aree classificate P3,P2

L'insediamento di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova in un'area che non ricade nelle aree di pericolosità identificate dal Piano di assetto idrologico della regione Abruzzo.

9.2.14 Aree sismiche

Rif. Normativo

OPCM 3274/03

La **L.R.45/07** considera la collocazione di impianti nelle aree sismiche:

- **PENALIZZANTE:** nelle aree Sismiche di I Categoria

L'insediamento di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova in un'area che ricade in area sismica di III Categoria ai sensi della classificazione della OPCM 3274/2003

9.2.15 Aree sottoposte a vincolo paesaggistico

Rif. Normativo

Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990

La **L.R.45/07** considera:

- **ESCLUDENTE:** nelle zone A1, A2, B1 (Ambiti montani e costieri)
- **PENALIZZANTE:** nelle zone B2, B1 (Ambiti Fluviali)

Dalla analisi del Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990 si evince come l'insediamento di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c non rientra in ambito montano o costiero, ma rientra nell'ambito del fiume Sangro-Aventino, in una porzione di territorio classificata come "B1 – zona a trasformabilità mirata"

Dalla Analisi delle Norme Tecniche del Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990, art. 69, nelle zone B1 a trasformabilità mirata è compatibile, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale, **l'uso insediativo** così come definito dall'art. 5 punto 5.3 del Titolo I alle Norme Tecniche del PRP:

- 5.3 : edifici produttivi (artigianali, industriali) magazzini di stoccaggio e depositi, impianti per la grande distribuzione.

In merito alla compatibilità ambientale dell'insediamento produttivo in questione, PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c con giudizio n°2164 del 14/03/2013 ha ottenuto, dal CCR-VIA della Regione Abruzzo, parere favorevole alla esclusione dalla procedura V.I.A.

9.2.16 Aree naturali protette

Rif. Normativo

DLgs. 42/04 nel testo in vigore art 142 lettera f;

L.394/91;

L 157/92

Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera c) considera aree tutelate per legge i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

La Legge 6 Dicembre 1991, n.394 "Legge quadro sulle aree protette" considera quali aree naturali protette: i Parchi regionali, le riserve, i monumenti naturali, le oasi di protezione faunistica e le zone umide protette, comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto.

La **L.R.45/07** considera tale criterio come **ESCLUDENTE**:

Il complesso produttivo PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova al di fuori di aree protette.

9.2.17 Siti natura 2000

Rif. Normativo

Direttiva Habitat (92/43/CEE);

Direttiva uccelli (79/409/CEE);

La **L.R.45/07** considera la collocazione degli impianti nelle aree SIC/ZPS come criterio **ESCLUDENTE**:

Il complesso produttivo PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova a :

- circa 1,1 Km dal SIC IT7140112 - Bosco di Mozzagrogna;
- circa 3, 2 Km dal SIC IT7140107 – Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del fiume Sangro;
- circa 4,2 Km dal SIC IT7140111 – Boschi ripariali del Fiume Osento

9.2.18 Beni storici, artistici, archeologici

Rif. Normativo

L. 1089/39;

Piano Regionale Paesistico

La **L.R.45/07** considera la collocazione degli impianti in aree vincolate per la presenza di beni artistici/storici/archeologici come criterio **ESCLUDENTE**:

Il complesso produttivo PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova ben al di fuori di zone con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici, puntuali o areali, di rilievo

9.2.19 Zona di ripopolamento e cattura faunistica

Rif. Normativo

L. 157/92

La **L.R.45/07** considera la collocazione degli impianti in aree destinate al ripopolamento faunistico come criterio **PENALIZZANTE**:

Dalla analisi del piano faunistico venatorio della Provincia di Chieti (<http://www.provincia.chieti.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/722>) l'area nella quale è situato lo stabilimento PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c, non è una zona di ripopolamento e cattura faunistica.

9.2.20 Altri aspetti urbanistici

La **L.R.45/07** considera la collocazione degli impianti in vari ambiti urbanistici con il seguente criterio:

- **AREE DI ESPANSIONE RESIDENZIALE** quale criterio **ESCLUDENTE/PENALIZZANTE**
- **AREE INDUSTRIALI** quale criterio **PREFERENZIALE**

Esaminando il Piano Regolatore Generale del Comune di PAGLIETA si vede come l'area del complesso produttivo PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc sia classificata come " Zona D – Zona Artigianale Industriale di espansione PIP "

9.2.21 Infrastrutture esistenti

La **L.R.45/07** considera la collocazione degli impianti in aree con infrastrutture esistenti come criterio **PREFERENZIALE**:

Il complesso produttivo PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova all'interno della zona Industriale-Artigianale del Comune di Paglieta. Tale area è già dotata di tutte le dotazioni infrastrutturali necessarie a garantire una facile accessibilità del sito. Inoltre è assicurato l'agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto rifiuti, evitando l'attraversamento dei centri urbani in ragione della vicinanza dello stesso alla SS652, che consente un rapido collegamento con l' Autostrada A14. La zona Industriale-Artigianale del Comune di Paglieta si trova inoltre a pochi Km dalla ben più nota sviluppata Zona Ind.le di Val Di Sangro, sede di importanti attività industriali dalle quali l'azienda riceve gran parte dei rifiuti da recuperare.

In prossimità dell'area in questione sono già attive altre aziende che si occupano di smaltimento rifiuti. Ad esempio si può citare ECOLAN, che si trova a circa 3,5 km in direzione Sud Ovest, o la ditta NEW DEAL Srl, che si trova a circa 3 km in direzione Sud Ovest